

Ma che ci fa Schwarzenegger nell'“Iliade”?

MASSIMO ONOFRI

Fabrizio Patriarca ha scritto sinora tre romanzi: *Qualcosa abbiamo fatto* (2012); *Tokyo transit* (2016); *Lamora per nessuna* (2019). Se però vogliamo capire che tipo di scrittore sia, bisogna allora ricordare i suoi esordi di saggista e critico subito originale: *Leopardi e l'invenzione della moda* (2008) e *Seminario Montale* (2011). Nel 2020, a pandemia conclamata, era poi apparso l'esilarante *Tropicario italiano*, di cui s'è scritto su queste colonne, con quel misterioso sostantivo nel titolo che non risultava in alcun dizionario e che forse rimandava a un acquario pubblico finlandese, situato dal 2007 a Helsinki e specializzato in serpenti e lucertole. Ci poteva essere metafora più felice? Che altro sono per tanti italiani – nell'effetto da depliant delle agenzie di viaggio – le Maldive, Bora Bora, le isole Mauritius, Zanzibar, Dubai, ovvero quei paradisi esotici del turismo di massa che raccontava Patriarca, se non gli spettacolari rettili e anfibi che tanto meravigliano i bambini al di là del vetro d'un acquario? Libro che ci restituiva uno scrittore difficilmente classificabile: proprio il medesimo che emerge ora da *Pumping Arnold. Il mito e il corpo di Schwarzenegger* (66thand2nd, pagine 160, euro 15,00). Cosa significhi *pumping* è possibile evincerlo dalle parole del medesimo Schwarzenegger, quello di *Pumping Iron* (1977), riportate in epigrafe all'inizio del primo capitolo di questo libro: «Io credo che la soddisfazione maggiore che si possa avere in palestra sia sentire la pompa». E ancora: «I muscoli si ingrossano terribilmente e sembra quasi che la pelle debba esplodere da un momento all'altro». Infine: «È come se qualcuno ti stesse gonfiando con l'aria compressa e poi ti senti molto strano, sei completamente diverso. È una cosa fantastica». È una storia, questa, che parte alla fine degli anni Sessanta da una palestra della California e

Un saggio di Patriarca proietta l'attore di Conan e Terminator in una epopea che lo trasla dall'immagine tutto muscoli a icona tragica

arriva sino ai trionfi hollywoodiani di *Conan il barbaro* e *Terminator*, passando per gli strepitosi e celeberrimi ritratti che di lui hanno dato Robert Mapplethorpe e Andy Warhol. Anni durante i quali Schwarzenegger incarna molti ruoli e personaggi, sempre di grande successo: culturista, attore, imprenditore e produttore cinematografico, politico, sino a diventare governatore della California. Si diceva di *Pumping Iron*, che viene sempre ricordato «come il film in cui brilla solitaria la stella di Schwarzenegger», quando invece s'avvale di «due sezioni narrative ben distinte»: nella prima, infatti, «si racconta il cammino di Mike Katz e Ken Waller verso il titolo di Mr Universe», nella seconda ci si concentra soprattutto sul duello per il titolo di Mr Olympia tra Schwarzenegger e Lou Ferrigno (noto per aver interpretato Hulk nella serie televisiva epinima). Osserva Patriarca, consegnandoci in un inciso una vera e propria dichiarazione di poetica: «La cornice sembra un po' quella dell'*Iliade*, con gli eroi, gli schieramenti, le amicizie e inimicizie, soprattutto i destini». E poi, assai significativamente: «se cadesse qualche testa *Pumping Iron* potrebbe essere un precursore di *Highlander*». Ecco la parola giusta: *Iliade*. Che sottende necessariamente un concetto e, insieme, un genere letterario: quello di epica. Con una domanda annessa: è possibile oggi un'epica contemporanea? Nelle Antille di sicuro sì: come ha dimostrato superbamente in *Omeros* (1990) Derek Walcott. Ma in Occidente, in quello che Martin Heidegger chiamerebbe «il tempo di povertà della notte del mondo», è ancora possibile? Forse sì: ma solo nei termini d'una cultura di massa che ha addirittura già alle spalle – e quel film ne è struggente testimonianza – il repertorio iridescente delle immagini d'una epica trascorsa «età dell'oro». E che può essere raccontata solo nei modi di Fabrizio Patriarca, il quale, nel mentre solleva con invidiabile disposizione narrativa il mondo di Arnold Schwarzenegger a epopea, è però costretto a sottoporla, quell'epopea, a decostruzione critica. La celebrazione del mito del corpo maschile implica insomma, ineludibilmente, anche un'aggressione critica al corpo del mito. Che libro è, in effetti, *Pumping Arnold*? Un libro che, con originalità, acquisisce, prolunga e smonta una tradizione che da *Miti d'Oggi* (1957) di Roland Barthes e *Il superuomo di massa* (1976) di Umberto Eco, arriva sino a *Estasi del peccatore* (1995) di Tommaso Labranca e *Woodbinda* (1996) di Aldo Nove.

AGORA

 cultura
religioni
scienza
tecnologia
tempo libero
spettacoli
sport

La libertà tra Schelling e Pareyson	22
Mounier e la questione della pace	22
Dario in mostra: profondo Argento	23
La Serie A e la legione straniera	24

SIMONE PALIAGA

«La nostra epoca fatica a prendere consapevolezza che non rischiamo solo l'apocalisse, dove nella catastrofe si salveranno solo gli eletti, ma l'estinzione in cui l'umanità scompare in toto dal pianeta» racconta Cosimo Accoto, ricercatore al Mit di Boston, in occasione dell'uscita, per l'editore Egea, del suo nuovo libro, arricchito da una postfazione di Alex Portland, *Il mondo in sintesi. Cinque brevi lezioni di filosofia della simulazione* (pagine 186, euro 20) da oggi in libreria. Che cosa intende per simulazione?

Sempre più oggi il nostro mondo nasce attraverso simulazioni computazionali. È il processo iterativo con cui i calcolatori, usando dati, algoritmi e modelli, duplicano e riproducono digitalmente, anche in 3D, il mondo. Oggi progettiamo sedie, molecole, oggetti, facce, organi, ambienti, che, prima di essere reali, sono creati e simulati dentro una macchina. Forse, allora, non viviamo dentro una simulazione ma viviamo grazie alle molte simulazioni che gli ingegneri stanno predisponendo. Nel bene e nel male. Se costruite malignamente, tipo *deep fake* (per esempio, immagini di persone generate attraverso il computer che sembrano reali), le simulazioni erodono la fiducia e la verità nel mondo, ma se pensate benignamente possono intrattenere, curare ed educare.

Quale rapporto corre tra simulazione e sintesi?

Per la scienza, la simulazione computazionale è in grado di approssimare il mondo e la sua complessità più di altri strumenti come l'esperimento. Pensiamo alle simulazioni matematiche sempre più accurate delle previsioni tempo

SCENARI

Siamo tutti avatar, figli della simulazione

o alla capacità di simulare con l'intelligenza artificiale la struttura tridimensionale delle proteine per determinarne le funzioni. Ma questa spinta tecnica va oltre la semplice mimesi. L'ingegneria vuole anche ricostruire e rifabbricare sinteticamente il mondo: non è solo mimesi, ma nuova genesi. Simulare il meteo e poi sintetizzarlo per controllare l'atmosfera come si intende fare la geoeconomia o simulare il vivente e biofabbricarlo per poi generare nuovi organismi come fa la bioingegneria. Così il modello del mondo diviene il mondo del modello. Non è necessariamente un male, ma occorre applicare più pensiero critico e bisogna aver cura dei valori a rischio. Cos'è la computazione quantistica? I computer in uso, da Turing in poi, seguono le leggi della fisica classica, mentre quelli che si stanno progettando, su un'idea di Feynman, sono macchine che simulano le leggi della meccanica quantistica. Questi impiegano le proprietà speciali delle particelle subatomiche e in particolare le loro proprietà, dette superposizioni, in uno stato indeterminato prima di essere misurate. Sfruttando questa qualità di calcolo, i simulatori quantistici potranno velocizzare il tempo, da secoli a poche giornate o ore, di risoluzione di problemi ardui. Questa

nuova potenza computazionale viene e verrà impiegata sempre più per future simulazioni sulla mobilità efficiente, farmaci, nuovi materiali, ambienti virtuali. Oggi ci troviamo in una nuova condizione mediale legata a tecnologie immersive...

Internet sta evolvendo. Dall'internet fisso dei computer e mobile degli smartphone, ci stiamo avviando verso un internet immersivo con interfacce nuove: occhiali, visori, guanti. Così non navigheremo tra i siti, ma abiteremo con avatar in maniera persistente ambienti aumentati e virtuali connessi a quelli fisici. Si prospetta una condizione nuova in cui la metafora più pertinente è l'immersione che satura spazi e vite. Sia che ciò avvenga con avatar calati dentro mondi virtuali sia che avvenga con i corpi reali aumentati da tecnologie immersive. Anche qui con opportunità e rischi. In che senso la computazione è al tempo stesso umana e oltreumana?

Questa computazione che sempre più si immonda, cioè si incorpora nel mondo e che scala e si espande a livello planetario è sicuramente un prodotto dell'umano. Ma è anche una dimensione che scardina e forza l'umano a domandarsi nuovamente il senso di sé e del mondo. Così accade per l'intelligenza artificiale,

Cosimo Accoto, informatico e filosofo, avverte: «Non si rischia solo la catastrofe, ma l'estinzione umana. I computer con la logica quantistica possono ricreare il mondo ed espellerci oppure operare per il bene. Ma non siamo ancora preparati a questa rivoluzione»



Sopra, Cosimo Accoto

A lato, Umberto Bignardi, "Fantavisor", 1964/2019, installazione esposta a Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Eredità Umberto Bignardi e Galleria Bionacci

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy

Roma alla Galleria d'Arte Moderna per la mostra "Il video rende felici", che si articola anche a Palazzo delle Esposizioni dal 12 aprile al 4 settembre/ courtesy



Dehoniane, rilancio per il 60°

EUGENIO RAIMONDI

L'uscita del nuovo libro dell'economista e saggista biblico Luigino Bruni *Profetia e storia* è una serie di proposte per il periodo pasquale sono i preparativi di Edb verso il 60° anniversario, con iniziative lanciate a partire dal prossimo Salone del libro, a Torino dal 19 al 23 maggio: il marchio del Centro Editoriale Dehoniano intende rilanciare il progetto editoriale e sventare l'annunciato fallimento dell'autunno scorso, che non ha interrotto l'attività grazie all'azione del curatore Riccardo Roveroni nominato dal Tribunale di Bologna per assicurare una nuova prospettiva alla storica sigla. In occasione del 60° è tra l'altro prevista una collana denominata "Gold" che ripropone nuove edizioni di successi Edb, dalla *Bibbia di Gerusalemme* in edizione illustrata al celebre commento di Gianfranco Ravasi del Cantico dei cantici,

dall'interpretazione dei primi cinque libri della Bibbia di Jean-Louis Ska o della Lettera ai Romani di Romano Penna fino alla *Storia della letteratura cristiana antica* di Manlio Simonetti ed Emanuela Prinzivalli. Nel catalogo anche autori come Enzo Bianchi, Marc Augé, Zygmunt Bauman, Luigi Ciotti, Franco Ferrarotti, Primo Mazzolari, Nando Pagnoncelli, André Wénin. Nell'ottobre scorso è stato annunciato del Centro Editoriale Dehoniano, proprietario anche della casa editrice Marietti 1820, il fallimento per carenze nella gestione, ma il Tribunale di Bologna ha acconsentito alla continuazione dell'attività in esercizio provvisorio per conservarne il valore e molto presto aprirà un bando per la ricerca di nuovi investitori e la vendita dell'azienda. L'appuntamento per i lettori resta sempre sul sito dehoniane.it, e in presenza, al prossimo Salone del Libro al Lingotto di Torino.